

[genzano_marò](#)

Image not found or type unknown

Il Direttore Editoriale di Meta Andrea Titti
alla manifestazione "Genzano per i Marò"

Una manifestazione intensa quella di domenica 14 Settembre 2014 in onore dei nostri Marò, Massimiliano La Torre e Salvatore Girone.

Sono le ore 10.30, ci troviamo in piazza Tommaso Frascioni a Genzano, uno dei caratteristici comuni nel cuore dei Castelli Romani, è una giornata meravigliosa, un sole ancora caldo splende alto nel cielo azzurro ed è bello pensare che diverse persone abbiano rinunciato ai loro impegni familiari o magari godersi una delle ultime domeniche di mare per ritrovarsi a manifestare il loro profondo interesse per un argomento che dovrebbe stare a cuore a tutti noi italiani, o almeno a quelli che ancora sentono di riconoscersi in questa nazione.

La piazza è attraversata da un discreto movimento, noto con dispiacere che i giovani sono in minoranza rispetto alle più alte fasce d'età, eppure dovremmo rappresentare il futuro italiano, un futuro che spesso sembra basarsi sull'egoismo e sull'apatia.

In molti ci dirigiamo verso un piccolo gazebo dove possiamo apporre sui nostri abiti, all'altezza del cuore, una spilla con un fiocco giallo, un colore simbolo della prigionia dei Marò ma anche simbolo della nostra solidarietà. Possiamo inoltre lasciare scritti dei messaggi d'affetto ai nostri due ragazzi coraggiosi che in seguito potranno leggerli a testimonianza di questo importante appuntamento dedicato a loro.

Tante firme su quel libro, ma soprattutto tanti versi di speranza e sincero incoraggiamento.

Di fronte a me un palco allestito per l'occasione, spicca la foto di Massimiliano e Salvatore, quei volti ormai tristemente noti che tanto fanno riflettere, eppure scommetterei che quegli stessi volti sono ancora sconosciuti per molti, quanto meno sconosciuti non ai nostri occhi ma alle nostre coscienze.

A tal proposito è stata organizzata questa manifestazione, per non far cadere nell'indifferenza la vicenda dei Marò, per mantenere vivo un sentimento d'amore nei confronti dei due fucilieri e di riflesso nei confronti della nostra patria.

Questo evento è stato introdotto e presentato con sorprendente veemenza da Fabrizio Gori, membro del comitato organizzatore che ricordando il senso della manifestazione, ha espresso un'efficace metafora: «Stiamo diventando un popolo di indifferenti, abbiamo bevuto un cocktail che ha come ingredienti l'indifferenza, il cinismo e l'accidia, quest'ultima intesa come un blocco dei sentimenti oltre che come blocco fisico, un qualcosa che paralizza l'essere noi stessi».

Mi chiedo come siamo arrivati ad essere così indifferenti verso l'umanità, mi viene in mente un

